

Le collezioni del museo riguardanti il risorgimento

Dal Console Napoleone Bonaparte a Vittorio Emanuele II commemorando il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

“Crema era un universo completo ed omogeneo, chiuso da Mura, in cui la storia si svolgeva a memoria d'uomo e a tradizione orale, e la geografia, in genere, si contava ad ore di strada a piedi.”
E. Battisti

Nel 1958, grazie all'interessamento della contessa Ginevra Terni de Gregory e dell'arch. Amos Edallo, l'edificio dell'ex Convento Agostiniano fu acquisito da parte del Comune di Crema, destinato a sede del Centro Culturale Sant'Agostino ed inaugurato il 21 maggio 1960. Attualmente ospita il Museo Civico di Crema e del cremasco e la sua interessante biblioteca. L'ente museale, grazie anche ai suoi responsabili, tra i quali ricordiamo il compianto arch. Beppe Ermentini, ha ricevuto, dalla sua costituzione ad oggi, varie donazioni importanti, in particolare opere ed oggetti relativi al periodo risorgimentale nazionale e locale. Rilevante è la raccolta dei documenti, per la maggior parte provenienti dall'archivio comunale, che percorrono quattro secoli di storia cremasca; si tratta per la maggiore parte di manifesti di varie epoche, catalogati e ordinati cronologicamente dalle pergamene del 1496 al manifesto del 1888. Ricca la sezione del periodo risorgimentale, dal 1797 al 1870, dalla cui consultazione emergono aspetti della vita civile e militare spesso inediti, come l'elenco stampato dei cremaschi, decorati con la medaglia per i superstiti delle campagne di Napoleone Bonaparte (dal 1792 al 1815), detta di Sant'Elena, istituita da Napoleone III il 12 agosto 1857; il decreto manoscritto del 28 marzo 1812 di Napoleone Bonaparte, con il quale egli nomina il Vescovo di Crema Tommaso Ronna Barone del Regno d'Italia; così l'elenco manoscritto del 19 marzo 1848, riportante l'elenco dei 7 caduti, la lista dei nove “ostaggi trascinati in Austria da Radetzky”, o il proclama del 26 marzo 1848 dello stesso Feld-maresciallo agli abitanti di Crema perché non ostacolassero la marcia delle truppe. C'è poi l'interessante manoscritto del Governo provvisorio di Crema che chiede la separazione della provincia cremasca da quella lodigiana – ed era il 2 aprile 1848.

La collezione più importante è costituita dal lascito del Comm. Riccardo Borgato di Milano, collezionista di cimeli garibaldini, dove prevale la figura dell'eroe dei due mondi su tutto il materiale; notevole la raccolta di medaglie commemorative. Il lascito comprende autografi, fotografie, ritratti, raffigurazioni e stampe di battaglie e personaggi del periodo. La raccolta Borgato contiene un quadretto rettangolare con incastonate cinque medaglie con l'effigie di importanti personaggi risorgimentali: Napoleone III, Vittorio Emanuele, Mac Mahon Duc Magenta, Giuseppe Garibaldi, il Conte Camillo Benso di Cavour, e una scritta a mezza luna: 1859 – “Italian Independence”. Importantissimo per Crema il medaglione per i soccorritori dei feriti francesi del 1859, nominativo e coniato in soli 368 esemplari, donato al medico cremasco M. A. Oltolini. Il pezzo in argento fu conferito a chi si distinse per l'assistenza ai feriti, custodito nella propria scatola



1. Monumento di Vittorio Emanuele II, dello scultore Francesco Barzaghi, con firma e dedica all'amico nob. Franco Fadini

2. Inaugurazione sala lascito collezione comm. Riccardo Borgato, 1958, Museo



con lo stemma imperiale di Napoleone III, istituito il 14 marzo 1860. Notevole il lascito del signore Romeo Damioli, grande studioso e collezionista numismatico. La raccolta comprende la monetazione decimale degli ultimi tre re d'Italia (dal 1848 al 1943), e le serie della Repubblica Italiana (1946). Sono assenti i pezzi in oro. Molto interessante il quadro esposto in museo donato dalla nobile famiglia cremasca Fadini, appartenuto al nob. Massimo volontario del Piemonte Reale; nel centro del quadro spicca la foto del volontario e attorno i disegni con scene di battaglie e due medaglie commemorative: quella in argento per le guerre d'Indipendenza con barretta e millesimo 1866, e quella in bronzo della liberazione di Roma nel 1870. Di quest'ultima medaglia vi sono più esemplari, con brevetto nominativo. Spicca nella collezione museale la bella e dignitosa medaglia in rame del 1871 per Roma capitale, incisa dall'artista Moschetti, nel diritto il re Vittorio Emanuele II accolto da due figure allegoriche.

Attraverso un articolato insieme di materiali composti, come detto, da stampe, dipinti, sculture, disegni, armi e cimeli, le collezioni illustrano il periodo della storia italiana compreso tra la prima campagna di Napoleone Bonaparte in Italia (1796) e l'annessione di Roma al Regno d'Italia (1870). Il percorso espositivo è ordinato cronologicamente e si snoda attraverso sale tematiche. L'ultimo allestimento risale al 2006, quando, mantenendo intatta la sequenza cronologica, furono ripensate le strutture espositive permanenti, destinate ai nuclei salienti delle collezioni, e in particolare ai cimeli: la spada da funzionario del Regno Lombardo Veneto (1840), appartenuta al Podestà della Regia Città di Crema, con la valva

sormontata dall'aquila bicipite e le iniziali FI (Francesco Primo); uno dei primi Tricolore italiano con vecchio stemma di Crema spaccato, confezionato durante il regno Lombardo-Veneto, con stoffe di diversa provenienza, per fare solo qualche esempio. Importante è il corredo dell'Araldo della regia Città di Crema, confezionato nel 1838 per l'occasione della rappresentanza della Città alla corte dell'Imperatore Francesco I d'Austria a Milano. Sulla parete della sala, un ritratto del primo sindaco della Città di Crema dell'Italia unificata, il dott. Angelo Cabini, dipinto dal maestro Angelo Bacchetta nel 1861. Di notevoli dimensioni, e bellissima, la pergamena con l'elenco dei 371 cremaschi che parteciparono alle guerre d'Indipendenza e per l'unità d'Italia, datata nel decennale della Vittoria, il 4 novembre 1928 - Anno VII E.F. Dovendo selezionare, elencherò solo gli oggetti che ritengo più importanti, sapendo che a breve verrà riordinata l'esposizione con altro materiale di grande interesse.

Il nostro Museo custodisce un'importantissima e rara collezione di timbri statali di Crema e del cremasco. Gli esemplari per la maggior parte in ottone, sono trentasei, quasi tutti aventi sul retro il manicotto e il manico in legno originale. Furono donati da un cittadino cremasco dall'alto senso civico; tutti insieme rappresentano quasi due secoli di storia locale e nazionale, dal dominio veneto all'Unità d'Italia. Per questioni di spazio ne riporto solo sei pezzi tra i più rappresentativi. Importanti sono le armi esposte nelle bacheche del Museo, sapientemente ambientate nelle epoche d'appartenenza con altri documenti, il moschetto d'Artiglieria ad avancarica a capsula tipo mod. 1844 "Bordoni corto" (famoso armaiolo bresciano), con la sua sciabola baionetta, arma in dotazione alla Guardia nazionale locale; il fucile militare ad avancarica a capsula Modello 1854 "Lorenz" con la propria baionetta, esposto nella bacheca verticale che custodisce la divisa del concittadino volontario nella Legione straniera Conte Fortunato Marazzi; il moschetto a retrocarica da Carabiniere Modello Wetterli 1870 con baionetta a sezione quadrangolare. Alcune di queste armi si notano nei bei dipinti posizionati sulle pareti, come l'olio su tela del maestro Angelo Bacchetta raffigurante la morte del cremasco Giovanni Gervasoni durante l'assedio di Ancona del 1845, situato sopra la bacheca verticale; notevole il dipinto del pittore Luigi Bechi che commemora il ferimento del nobile Franco Fadini durante la battaglia di Montebello del 1859, nell'atto di salvare il colonnello De Sonnaz. Interessante il dipinto del Pittore cremasco W. Sacchi raffigurante il re Vittorio Emanuele II, fedele nei particolari della divisa e nelle armi. Sempre citando le armi, merita menzione la spada italiana da ufficiale delle Guardie del corpo modello 1822; la daga militare italiana per truppe a piedi modello 1847 con impugnatura in ottone; un interessante e particolare bastone animato italiano del 1850 circa, con lama lavorata e il motto "Viva l'Italia"; una bella sciabola italiana modello 1855 per ufficiale di fanteria; una preziosa daga del corpo della Guardia Nazionale in dotazione

3.
Aralda della regia città
di Crema, 1838



a Crema, epoca 1860 circa; una robusta sciabola italiana da cavalleria modello 1971/29; una rara sciabola italiana da Corazzieri modello 1887 in dotazione alle Guardie del re.

Sulla parete, una foto-ritratto autografata di Giuseppe Garibaldi, donata a Vincenzo Folcioni il 10 aprile 1862, quando l'eroe, dopo l'inaugurazione del Tiro a Segno in Crema, pernottò nel suo albergo del Pozzo Nuovo in città.

Non meno importanti gli stemmi della Città esposti, oltre al vecchio Gonfalone secentesco. Evidenziamo lo Stemma della Repubblica cremasca, del 1797, durata 100 giorni; lo stemma del periodo napoleonico (1802-1815); due stemmi del Regno Lombardo Veneto (1815-1859) con la caratteristica aquila bicipite (Il 23 gennaio 1816 Crema divenne Regia Città per il suo attaccamento alla Maestà Imperiale d'Austria Francesco I); lo stemma della Città usato nel Regno d'Italia cioè dal 1861. Per ultimo l'interessante stemma del Comune di Ombriano in uso dal 1859 fino all'aggregazione a Crema del 15 aprile 1928.

Importanti i monumenti nel chiostro del lato sud: notevole quello di Francesco Sforza Benvenuti, nobile e storico (1822-1888); del musicista Vincenzo Petrali (1830-1889) e di Giovanni Bottesini, anch'egli compositore (1821-1889), opera dello scultore cremasco Bassano Danielli (1854-1923) allievo del maestro France-

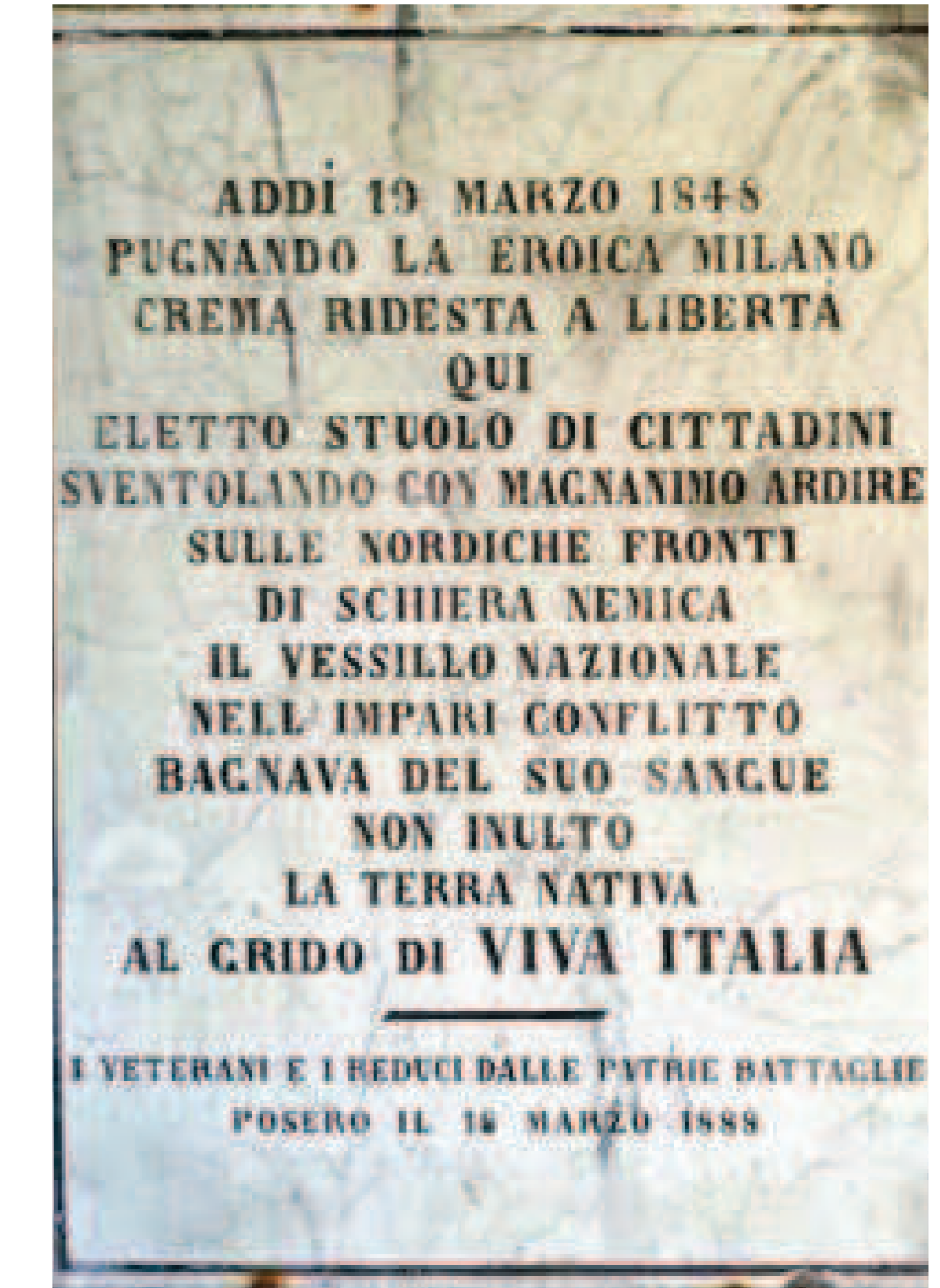
4.
Busto di Giuseppe Garibaldi



5.
Lapide caduti cremaschi, 1869,
in museo



6.
Lapide comm., 19 marzo 1848,
40° dell'insorgenza cremasca.



sco Barzaghi, autore del monumento di Giuseppe Garibaldi nell'omonima piazza, (che in primavera verrà pulito e speriamo meglio tutelato), nonché di quello al RE galantuomo Vittorio Emanuele II, gravemente danneggiato dallo scoppio di una bomba l'11 giugno 1946 da parte di facinorosi, e custodito nel Museo, che molto probabilmente, grazie alla sensibilità culturale e storica dei cremaschi, verrà riconsegnato alla città. Sempre nel chiostro, nel lato ovest, vediamo la lapide dei Caduti cremaschi per l'unità e l'Indipendenza d'Italia (1869). Poco distante, sempre sulla stessa parete, un'altra lapide commemorativa risorgimentale, donata dall'associazione Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie il 18 marzo 1888, per il quarantesimo dell'insorgenza del marzo 1848.

Interessante notare come è stato riconosciuto l'inizio del periodo del Risorgimento nazionale: secondo alcuni storici, dal 1821 - ossia a far data dal processo di Venezia contro i Carbonari lombardi, (processo che condannò allo Spielberg

7.
Spada da funzionario-podestà
di Crema, 1840 - Valva con
semma della regia città di
Crema sormontato dall'aquila
bicipite austriaca.



Silvio Pellico, Pietro Maroncelli, il pretore Foresti e il conte Oroboni), per terminare nel 1929, con la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa. Altri datano dal 1848 (prima Guerra d'Indipendenza) al 1870 (liberazione di Roma e capitale). La tesi più apprezzata - e documentata con medaglie commemorative – vede il Risorgimento avere inizio nel 1848 e chiudersi nel 1918, vale a dire dalla prima alla quarta Guerra d'Indipendenza.

Lo scopo di questa ricerca è quello di suscitare curiosità ed interesse verso questo importante periodo storico, che ha sancito la nascita della Nostra Patria, in particolare verso lo studio e la valorizzazione del sacrificio di chi è caduto per l'Unità d'Italia. Auspichiamo che le prossime celebrazioni del 150° anniversario, previste anche nella nostra bella Città di Crema, siano l'inizio di una pacificazione nazionale e internazionale di tutte le guerre.

Immancabilmente desidero ringraziare, per l'importante collaborazione e la competenza dimostrata, la Dr.ssa Thea Ravasi curatrice del Civico Museo di Crema; il Dr. Roberto Martinelli direttore del Museo, e la sua collaboratrice Franca Fantaguzzi; la prof.ssa Lidia Ceserani Ermentini nonché i membri dell'Araldo, in particolare l'amica dr.ssa Chiara Gnesi, e il dr. Alessandro Vailati per l'aiuto.

8.
Sigilli di varie epoche,
dal "muto" veneto all'unità d'Italia



Bibliografia

- Alfredo Comandino, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata 1801-1900*. Antonio Vallardi, Milano 1902.
- Francesco Sforza Benvenuti, *Storia di Crema Soc. Ed. Vincenzo Civerchi*, Crema, 1949.
- Museo Civico, *Guida del Civico centro culturale S. Agostino e del Museo*, edito a cura del Museo Civico di Crema, estratto da *Insula Fulcheria*, Vol.V-VI -1966-67.
- Mario Perolini, *Origine dei nomi delle strade di Crema*, Tip. Padana, Cremona, 1976.
- Mario Perolini, *Compendio cronologico della Storia di Crema*, Tip. Padana, Cremona, 1978.
- Antonio Pavesi, *guida al Museo civico di Crema e del cremasco*, Associazione amici del Museo di Crema, Leva Artigrafiche in Crema, 1994
- Mario Cassi, *La Storia della Moneta, Studi personali di numismatica*. Crema 1999.
- L'Araldo, Gruppo Cremasco Ricerche Storico Ambientali, *Regno della Lombardia e Venezia*, Grafica G.M. Spino d'Adda, 2002.
- L'Araldo, *Stemmi e Blasoni di Crema*, Grafina, Crema 2007.
- Mario Cassi, *Armi e arte, i pezzi esposti nel Museo Civico di Crema*, *Insula Fulcheria* n. XXXIV, Leva Artigrafiche in Crema, Crema2004.
- Mario Cassi, *Il medagliere del Museo Civico di Crema*, Leva Artigrafiche in Crema, Crema 2005.
- Mario Cassi, *Le monete esposte nel Museo Civico di Crema*, *Insula Fulcheria* n. XXXVI, Leva Artigrafiche in Crema, Crema2006.
- Mario Cassi, *I sigilli del Museo Civico di Crema e del cremasco, al XVIII al XX secolo*, *Insula Fulcheria* n. XXXIX Tipografia Rossi Castelleone, Crema 2008.
- Museo Civico di Crema e del cremasco, raccolta dei documenti risorgimentali, 1796-1870.